

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

541 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 140)

Presentazione - Monte Argentario, fine luglio 1741. (Originale AGCP)

*Non è sempre facile far in modo che le relazioni con gli altri siano all'altezza del Vangelo, soprattutto quando ci sono durezze, scontri, tensioni. Può succedere a tutti di avere il proprio "povero spirito afflitto, e combattuto" e di sbagliare. In questi casi la norma da seguire è quella di sapersi scusare, evitando di perdere la stima e la fiducia dell'altro. Chi sbaglia deve poi cercare di evitare con cura di colpevolizzarsi e tormentarsi troppo o di continuare a ritornarci sopra. Bisogna affidare invece le cose alla misericordia di Dio e "poi perderne affatto la memoria e non pensarci più", e se ritorna qualche pensiero "buttarlo subito nel fuoco" dell'amore di Dio. Non c'è altra via che questa per restare nell'amore. Affidi dunque tutto a Dio e "non s'intrighi in direzione d'alcuno".*

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

con fretta rispondo alla Sua lettera, e le dico, che l'avvisarmi della Persona, che mi accenna è opera di carità, ma la verità si è che ella è una buona Figliuola,<sup>1</sup> e se dice qualche cosa un poco dura, nasce dall'oppressione del povero spirito afflitto, e combattuto, onde conviene pigliar il tutto in buona parte, e Dio mi fa grazia, di fare così io, che interpreto tutto in questa buona parte: alle volte pare durezza di testa ciò che è effetto degli assalti grandi del demonio. Pertanto voglio che Agnese sia semplice come un bambino, e giudichi tutto in ottima parte, scusando sempre la creatura, con santa intenzione, attribuendo ad effetti di tentazioni, ciò che pare contrario: così deve far Lei, e credere bene assai di tutti, guardandoli con gran carità in Dio ecc. e conoscendosi Lei sola per cattiva, dura, imperfetta, umiliandosi, annichilandosi avanti a Dio ed esclamando misericordia.

Orsù l'opera di carità è fatta, e credo Lei l'abbia fatta con buona intenzione; io farò quello che S. D. M. vorrà: Lei non ne parli più, non s'intrighi in direzione d'alcuno, sia morta, mostri carità, uguaglià a tutto.

Avverta a non scrupoleggiare sopra ciò ho scritto, che è fatto con buon fine, ma bisogna avvertire di nascondere tutto ciò nel fuoco del Divino Amore, acciò tutto resti incenerito, e poi perderne affatto la memoria e non pensarci più, e se viene avanti qualche pensiero ecc. buttarlo subito nel fuoco.

Attenda a ciò le ho detto e lasci che il suo spirito sia tutto assorbito nell'Infinito Bene con alto annichilamento.

Ori<sup>2</sup> per me.

[Presentazione, fine luglio 1741]<sup>3</sup>

Suo Servo Ind.mo

Paolo della Croce

### **Note alla lettera 541**

1. Questa lettera sembra la continuazione della precedente del 22 luglio 1741, almeno per quanto concerne la questione della “buona figliuola” (cf. lettera n. 540, nota 1).
2. “Preghi”.
3. La lettera è priva dell’indicazione del luogo e della data. Essa, situandola a questo punto dell’epistolario, sembra trovarsi al posto giusto (cf. nota 1 della presente lettera). Nell’edizione precedente la presente lettera si trova in: Casetti I, pp. 308-309.